

## **MONTONE (PG)**

Non si hanno notizie certe sulle origini del nome di "Montone". Alcuni ne associano l'origine alla traduzione latina "aries" dal nome della roccia che si erge sul colle di fronte.



### **La Storia**

Ogni qualvolta si nomina Montone è ormai di rito attendersi la domanda su dove si trovi questo posto e, per molti aspetti, il fatto che sia ancora un paese che conserva un "anonimato", è una delle caratteristiche che lo rende così particolare. Una volta giunti qui, infatti, è difficile non innamorarsene: edificato sulla parte più alta di un colle che domina la confluenza dei fiumi Tevere e Carpina, Montone è un piccolo borgo medioevale, perfettamente conservato ed immutato nei secoli. Possenti mura circondano l'abitato, vie strette e tortuose, si snodano e si alternano alle ampie scalinate che percorrono il centro, e che dire delle imponenti torri campanarie e della magnifica rocca di Braccio, i cui resti sapientemente restaurati, a seguito della distruzione compiuta da Papa Sisto IV nel 1478, ci forniscono l'idea della sua importanza. Le origini di Montone risalgono al X sec., o almeno è solo da questo momento che si hanno notizie certe della sua esistenza.

Già nel 1121 il borgo fortificato, seppur sotto il diretto controllo di Perugia, aveva la possibilità di darsi degli statuti e di amministrare la cosa pubblica attraverso i propri magistrati. Il protagonista di uno dei più audaci tentativi di creare, all'interno dell'Italia Centrale, uno stato indipendente dal potere dello Stato Pontificio. Le vicende di Montone seguono l'alternata sorte della famiglia Fortebracci e nel XV sec. la città raggiunge il suo massimo lustro, grazie alla figura di Braccio da Montone, grande capitano di ventura, famoso per le sue abilità di stratega e per la sua spregiudicatezza politica. Il 28 agosto 1414 Montone viene elevato a contea da quel Giovanni XXIII considerato antipapa e Braccio ne ricevette l'investitura, per lui e per i suoi discendenti. Dieci anni dopo l'investitura di Braccio, Martino V, Papa riconosciuto da tutti come legittimo, ripete l'investitura a favore di Carlo, figlio di Braccio il quale muore nel 1424 nella battaglia dell'Aquila. L'avventurosa parabola di questo condottiero è stata per il piccolo abitato di Montone fonte di intensa produzione artistica grazie anche alle capacità con cui Braccio è riuscito ad intrecciare rapporti rilevanti con importanti nomi del tempo: numerosi sono stati gli artisti che hanno realizzato opere per questo piccolo paese (Fioravante Fioravanti, architetto bolognese, per la progettazione della Rocca, Antonio Alberti, pittore ferrarese, per decorare le case di Braccio e molti altri ancora). Della Rocca, distrutta nel 1478 per volere dell'allora Papa Sisto IV, si conserva l'immagine del gonfalone che Bartolomeo Caporali dipinse nel

1482 per la chiesa di San Francesco, e che oggi è conservato nella pinacoteca attigua alla chiesa. E' infatti Montone, uno dei rari casi in cui il museo trova posto in un insediamento francescano.

La chiesa restaurata con cura, ospita quanto resta degli originari arredi, mentre gli spazi conventuali sono stati dedicati all'esposizione di opere e alle attività museali. Ma torniamo alla storia, che ci permetterà di capire l'importanza che ha per i montonesi la tanto decantata Santa Spina e la Rievocazione storica ad essa legata: una tra le migliori iniziative di cui il paese dispone. Nel 1473, Carlo Fortebracci, seguendo le orme del padre, combatte al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia e valorosamente riesce a ricacciare i Turchi in mare, ricevendo in dono una Spina della corona di Nostro Signore Gesù Cristo. Carlo invia a Montone la preziosa reliquia e decreta di essa la festa il Lunedì dell'Angelo.

La leggenda narra che all'arrivo del primo drappello di soldati, le campane della città cominciarono a suonare da sole. La venerazione della Spina è stata sempre molto fervida e nel 1635, essa fu esposta in un reliquiario d'argento, finemente cesellato mentre nel 1638 ne fu disposta una seconda ostensione la penultima domenica di agosto di ogni anno.

Ancora oggi, la Santa Spina, attira un gran numero di persone che decidono di immergersi in un'atmosfera che ha dell'irreale: la settimana che precede la penultima domenica di agosto, infatti, è tutta dedicata a lei. In occasione della festa, Montone, celebra gli antichi fasti nella Contea dei Fortebracci: i Rioni in cui si divide il paese gareggiano con bandi di sfida, rappresentazioni medioevali e si cimentano nel tiro con l'arco, per aggiudicarsi il Palio ed eleggere la propria Castellana (Margherita Malatesta, moglie del Conte Carlo). Non è facile far comprendere a parole quello che significa questa settimana per i montonesi, la storia si respira, il paese diventa un teatro naturale, il campanilismo divide i rioni e l'allegria trasuda nelle taverne sempre pronte ad offrire un gustoso piatto caldo e un buon bicchiere di vino.

Il Castello Arietano rivive gli antichi splendori in un atmosfera fiabesca, si anima di notte della vita quattrocentesca... e il tempo sembra non essere mai trascorso. In tutto questo non si può non tenere in considerazione la tanta fatica dei volontari che nel corso degli anni sono riusciti a far ottenere a questa festa un livello qualitativo notevole: la Donazione della Santa Spina, è infatti tra i fondatori dell'Associazione Manifestazioni Storiche dell'Umbria nata nel 2001 e il continuo confronto con realtà, per molti aspetti, più grandi della nostra è senz'altro motivo di orgoglio e di stimolo costante. Questa crescita comporta un aiuto e un impegno sempre maggiori da parte di tutti coloro che vi partecipano e di fondamentale importanza sono la collaborazione e l'unanimità di intenti.



## **Tra Storia e Leggenda "Braccio da Montone"**

Nei tempi in cui l'Italia centro-settentrionale era sottoposta alle scorrerie delle compagnie di ventura, nello stesso periodo in cui la Chiesa era contesa da tre papi, a cavallo tra il XIV e XV secolo, nacque a Montone da una famiglia annoverata tra la nobiltà perugina, Braccio Fortebracci. A seguito delle lotte tra le fazioni che si contendevano il governo di Perugia, i Fortebracci insieme a tutti i nobili furono posti al bando. Esilio che segnò la vita di Braccio, generando in lui un insaziabile desiderio di riscatto. Tanta era la speranza riposta in questo figlio che il padre Oddone lo condusse, ancora in fasce, a Bologna, dove un illustre astrologo

predisse il suo futuro: il bambino sarebbe diventato grande nell'armi, e la sua fine sarebbe venuta immediatamente dopo quella del suo più acerrimo nemico. Il padre non mancò, allora, di procurargli i migliori maestri nelle lettere e nelle armi. Già a quattordici anni lo troviamo alla scuola di Alberico da Barbiano, ove si distinse al punto di suscitare l'invidia dei propri compagni e del maestro stesso. Il desiderio di vendetta, la voglia di lavare l'onta subita dalla sua famiglia, lo riportò in Umbria e maturò il sogno di divenire, un giorno, signore di Perugia. Iniziò così a raccogliere un grande esercito, costituito soltanto di soldati italiani, e si guadagnò la stima della città di Firenze e di uno dei tre papi che si contendevano, allora, il soglio di San Pietro. Giovanni XXIII, lo nominò Capitano generale della Chiesa, e lo investì del titolo di Conte di Montone. Divenne leggendario per la sua capacità di stratega: "Braccio amato dai suoi soldati, temuto dai suoi nemici, fedelmente obbedito dai suoi sudditi... conosceva e prevedeva tutti i movimenti del nemico... pareva ch'egli tutto vedesse senza esser veduto." Egli basava l'azione dei suoi eserciti sulla celerità e mobilità delle ali esterne, con le quali irretiva l'avversario, con ondate d'assalti di corpi scelti di limitata entità, lanciati a rotazione contro il nemico, garantendo così continua disponibilità di forze fresche. Finalmente il 15 luglio 1416 con la battaglia di Sant'Egidio Braccio prese Perugia e ne fu acclamato signore pochi giorni appresso.

Nel governo della città si dimostrò ottimo amministratore, pronto a realizzare in poco tempo opere memorabili, attento e abile nei rapporti con i suoi governati e nel gestire una difficile giustizia tra spiriti di parte. La sua ambizione, tuttavia, non era ancor paga egli mirava in realtà a costruire un grande stato sovraregionale nell'Italia centrale con capitale Perugia. Un progetto di tale portata, era ovvio, non poteva piacere al nuovo e unico papa, Martino V, che vedeva progressivamente diminuire lo Stato della Chiesa. A colpi di scomunica tentò di fermare la popolarità di Braccio, e mettendo insieme un'ampia alleanza mai vista prima, dal Regno di Napoli, al Duca d'Urbino, ai Visconti, bloccò per sempre la sua avanzata nella guerra per la conquista di L'Aquila. Qui, Braccio Fortebracci, Principe di Capua, Conte di Montone, Signore di Perugia, Conestabile di Sicilia e Governatore degli Abruzzi, secondo le previsioni dell'astrologo, qualche giorno dopo il suo più acerrimo nemico Muzio Attendolo Sforza, morì, il 4 giugno 1424. La storia ci ha consegnato Braccio da Montone, quale figura poliedrica, ricca di sfumature. In lui conviveva, assieme ad un'anima guerriera e feroce tesa ad annientare il nemico grazie ad una perfetta strategia di guerra, lo spirito di un grande politico e diplomatico, di un illuminato riformatore e di un oratore finissimo e carismatico. L'invidia dei suoi contemporanei ha portato alla distruzione ed al saccheggio non solo della rocca di Montone e del palazzo di Perugia, ma anche di tutte le carte che avrebbero permesso di dare una giusta lettura di questa figura storica, che se avesse vinto la battaglia de L'Aquila, avrebbe anticipato di quattrocento anni l'unità d'Italia.



## Riepilogo ...

- IX sec., lungo la strada da Tiferno a Gubbio sorgono numerosi castelli fortificati, fra i quali la Rocca d'Aries, a 6 km dall'attuale Montone. La tradizione vuole che da questo fortilizio sia partita la famiglia Fortebracci per dare luogo all'edificazione di Montone e del castello.
- 1121, un documento conferma la presenza di un castrum, un borgo fortificato con un castello e una pieve, e la possibilità per Montone di avere propri Statuti e di amministrare la cosa pubblica, anche se sotto il diretto controllo di Perugia. Nel 1150 il borgo diventa Comune.
- XV sec., Montone vive il suo momento di maggior splendore grazie soprattutto alla figura di Andrea Braccio Fortebracci, ovvero Braccio da Montone, uno dei più grandi capitani di ventura italiani, che concepisce il disegno di creare uno Stato unico in Italia centrale con capitale Perugia. Ma si scontra con il papa e nel 1424 muore in battaglia. Montone, come buona parte dell'Italia centrale, si ritrova così definitivamente assoggettata alla chiesa.

Rimasta per oltre un secolo sotto il dominio dei Vitelli di Città di Castello, con il beneplacito della Chiesa, torna poi alle sue dirette dipendenze sino al compimento dell'unità d'Italia. L'unico breve ed illusorio intervallo nella lunga dominazione pontificia è l'adesione alla Repubblica Cisalpina, verso la fine del '700.

## Una fuga di nuvole dalla Collegiata.

La vita piena d'avvenimenti di questa vecchia signora ha lasciato il segno.

L'antica Aries, pur nelle sue modeste dimensioni, vanta un cospicuo patrimonio artistico che si rivela nelle sobrie architetture di palazzi e chiese come nelle opere d'arte custodite nel museo civico di San Francesco.

La Collegiata è il primo monumento da vedere. Le sue origini risalgono al 1300. Guidata da un capitolo di canonici, fu eretta a dignità di cattedrale con trono e cattedra vescovile. La veste attuale è quella della sistemazione definitiva voluta dal canonico Pazzaglia nel 1661.



(\*\*)

La chiesa che custodisce la Santa Spina ha pianta a forma di basilica a croce latina che termina con un'abside circolare, sulle cui pareti, sopra il coro, sono raffigurati i Dodici Apostoli in adorazione affrescati dal Parenti, mentre al centro c'è una fuga di nuvole con discesa dello Spirito Santo. Un grandioso soffitto a cassettoni in legno intagliato e dorato sovrasta la navata. Di notevole fattura la sacrestia in noce intagliata.

Il rione detto di Borgo Vecchio fa da splendida cornice ad uno dei monumenti più insigni di Montone: la chiesa e l'annesso convento di San Francesco. Si tratta di una costruzione tipicamente gotica, del primo decennio del Trecento, delle cui origini restano molte tracce. La chiesa è composta da un'unica navata con copertura a capriate e termina con un'abside poligonale con bifora al centro e monofore laterali, le quali illuminano l'austero interno con il pulpito, il bancone dei Magistrati ed il cinquecentesco coro intagliato. Delle meravigliose opere d'arte che l'arricchivano, due si trovano attualmente a Buckingham Palace ed alla National Gallery di Londra: la Madonna in trono con Bambino e Santi di Berto di Giovanni e la Madonna in gloria di Luca Signorelli. Restano gli affreschi di Bartolomeo Caporali eseguiti per l'altare votivo dei Fortebracci e la tela dipinta a tempera raffigurante la Madonna del Soccorso (il Gonfalone), attribuita allo stesso autore, dove in basso è rappresentata la Montone dell'epoca. Lo splendido portone in legno di noce è un'opera d'intarsio di Antonio Bencivenni da Mercatello (1519). L'annesso convento con l'elegante chiostro cinquecentesco è la sede del museo comunale.

Sulle rovine della Rocca di Braccio, distrutta dal papa nel 1478 per punirne il figlio, fu costruito il complesso conventuale di Santa Caterina a significare la forza del potere pontificio. La chiesa annessa al convento, è di modeste dimensioni, a navata unica sovrastata da una volta a botte.

Situata nella piazza principale del borgo, la chiesa di Santa Croce è di origine monastica e fra le più antiche. Un documento testimonia infatti la donazione nel 1170 del terreno su cui doveva essere costruita dai Benedettini del monastero di San Bartolomeo di Camporeggiano.

La pieve di San Gregorio, fuori le mura castellane, in direzione Carpini, esisteva già intorno all'anno 1100, secondo documenti d'archivio. È in stile romanico, a tre navate, e fu parzialmente trasformata dal cardinale Vitelli quando era signore di Montone. Le tre navate sono divise da grandi archi accoppiati poggiati su colonne di mattoni. Ognuna delle due navate laterali termina con un'edicola in pietra serena, sorretta da colonne d'ottima fattura, probabilmente provenienti dalla chiesa di S. Francesco. L'arco davanti è romanico, mentre i due laterali sono a sesto acuto; la navata centrale termina con un'abside rotonda che fa da corona all'altare, sul quale sta una grande credenza lignea dorata del XIII secolo con sportelli finemente lavorati. Lo stupendo gruppo ligneo del XIII sec. che era qui collocato, sarà esposto nel museo civico dopo il restauro.

Lungo la strada che conduce alla pieve di San Gregorio, appena fuori le mura, si trova una chiesa, conosciuta con il titolo di Madonna delle Grazie. In quel luogo era venerata da tempi antichissimi l'immagine della Vergine collocata all'interno di un'edicola, dipinta da mano ignota ed invocata come Gratiarum fons. La tradizione vuole che alcune persone ottennero delle grazie intorno all'anno 1578.

A circa 6 km da Montone si erge infine, in ottima posizione panoramica e strategica, l'antico fortalizio di Rocca d'Aries. L'etimologia non è chiara: secondo alcuni il nome deriva dal latino Dares ad indicare Darete, compagno di Enea, per altri Aries-Ariete sta per Montone. In ogni caso, la sua costruzione è molto antica: risalirebbe al periodo bizantino o forse longobardo (VI-VII secolo). Appartenne nel XII sec. ai monaci benedettini di San Pietro ai Carpini. Nel 1260, fu venduta ai Montefeltro. Nel 1499 il duca d'Urbino la cedette ai Bentivoglio di Bologna, amici dei Fortebracci, per 12 mila fiorini d'oro. Nel 1698 i Cantalmaggi di Bologna, non avendo successori, la lasciarono in eredità ai nipoti Conti della Porta, che ne hanno mantenuto la proprietà fino al 1991, quando è stata venduta al Demanio Regionale.



## **I prodotti tipici**

I salumi, le ricotte fresche e le saporite caciotte, le marmellate e le conserve di frutti di bosco, i tartufi, i funghi e gli asparagi (foto sotto) sono le voci di una cucina genuina che viene da lontano.

Come dalla tradizione vengono le lavorazioni artigianali che ancora caratterizzano Montone: dalla bottega del ferro battuto accanto alla porta di Borgo Vecchio, alle falegnamerie artigiane dove si pratica l'arte del restauro di mobili antichi, alle ricamatrici al tombolo ed all'uncinetto, che seguono una tradizione iniziata dalle suore di clausura di Santa Caterina.



## **I piatti tipici**

I piatti conservano la sapienza di un popolo legato ai sapori di un tempo. Si va dalla semplicissima torta bianca cotta sul panaro, accompagnamento ideale e insostituibile dei saporiti salumi locali, all'imbrecciata, che si serviva tradizionalmente nei mesi invernali, ai piatti di pasta fatta in casa e impreziositi da tartufo, funghi di bosco e asparagi, alla gustosa porchetta e ai favolosi arrosti d'agnello, d'anatra (foto sotto), oca, pollo, coniglio, faraona, piccioni, selvaggina d'ogni genere.

I vini rappresentano un'altra voce importante del territorio, dal momento che gli assolati ed asciutti terreni collinari costituiscono la premessa migliore per la produzione di uve di gran pregio.

Lo stesso vale per l'olio, prodotto in quantità limitata, considerata l'asprezza dei terreni scoscesi, e pertanto di ottima qualità.



### **Sagre e Manifestazioni da non perdere ...**

**Da Natale all'Epifania** - dal secondo week-end di dicembre all'Epifania – Manifestazioni varie, comprendente anche il Capodanno in piazza !

### **Dove mangiamo ?**

**Ristorante Adamo:** frazione Corlo, 47 :: Tel: 075.9306445

**Ristorante ErbaLuna:** Parco delle Rimenbranze n° 16: Tel: 075.9306405

**Locanda del Capitano:** Via Roma, 5/7 :: Tel: 075.9306521 :: Fax: 075.9306455 (\*\*)

**L'antica Osteria:** Piazza Fortebraccio, 5/6 :: Tel/Fax 075.930.62.71

**Il Gonfalone:** Via dei Magistrati 11 :: Tel: 075.9306400

**Taverna del Verziere:** Via dell'Ospedale, 19 :: Tel: 075.9306512

**Il Rustichello:** Zona Industriale S. Maria di Sette :: Tel: 075.9415160

**Le Fonti:** Via A. Bogni, 28 :: Tel: 075.9306231



## **Dove sostare ...**

### **Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :**

AA – **MONTONE** - Area comunale attrezzata in Via dello Sport, ai piedi del paese adiacente campo sportivo. Info 333.2109413. A pagamento: € 10.00, fontanelle acqua per ogni camper, presa luce e scarico con griglia (piuttosto piccola), sosta per 10 veicoli. Info ed accesso Pro Loco Montone 347.4988870 (10,00-18,00). GPS N 43° 21' 47.56" - E 12° 19' 28.98". Sig. Mauro Zangarelli 333 2109413

PS - **MONTONE** - Punto sosta camper a meta' salita, accanto al campo da tennis del paese medievale.

### **Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :**

**Agriturismo "Acquacalda"** ( Az Agraria Molinari) - Loc. Corlo - tel.: 075 9415495 - 348 7954597

**Agriturismo "Caicucci"** ( Az Agricola Caicucci di Gualtieri)- Loc. S.Lorenzo – tel.: 3407114020

**Agriturismo "Palazzo del sole"** (Vignali Simona) Loc. S.Lorenzo – tel.: 075 9411677

**Agriturismo "Caigherardi"** ( Urbanelli Federico) – Loc. Bacciana, n.2 tel.: 075 9306257

**Agriturismo "I due mondi"** ( Leo Urbani) Loc. S.Lorenzo – Voc. Poder Vecchio -tel.: 075 9273260

**Agriturismo "La Carpinella"** ( Cenci Giuliana) - San Lorenzo 13 – 075 9306143

**Agriturismo "La Cinciarella"** (Giovannini Silvia) – Località carpini 5 – 075 9460679

**Agriturismo "Borgo Migliorati"** – Loc. Carpini Via del Poggio 13 – tel .075.93.06.116

## **Info Turistiche ...**



**Comune** : piazza Carlo Fortebraccio 3 - tel. 0759306427

**Pro-Loco** : via San Francesco, tel. 075.9307019 - web: [www.montone.info](http://www.montone.info) - email: [proloco@montone.info](mailto:proloco@montone.info)

## **Fonti ...**

Borghi d'Italia – Camperweb – Comune di Montone – Agriturismi.it.

